

Nicola Tangari

*Le parole
che nulla cambiano*

Roma 2012

Le parole che nulla cambiano

© 2012 Nicola Tangari. Tutti i diritti sono riservati.

tangari@iol.it

poetiche

1

Tornerai da me, tu che m'ignori
perfino, qui verrai a implorar le
parole ch'io solo ti so dare: disposte
elastiche, giocate, tese e scagliate.

A me mostrerai l'arsura e il tuo languore
d'anni di fatuo ciacolare, motti
inutili che pure t'han formato:
modellano ancora il corpo e infine il cuore.

Bisognoso mendicherai la voce mia
lo sguardo tenendo timido, penose
le pupille larghe e scure, allora...

risplenderà la luce gli occhi tuoi
se con fiato sottile vorrò dirti
le parole che nulla cambiano.

2

Il bisogno di colmar l'anima vuota
mi spinge a cercar verbi inusitati
li pongo in ordine, neri su bianchi
foglietti di carta copiati ognuno
con cura, meticolosamente.

Ed ecco non scrive
più, la penna s'è rotta
non scrive, riprovo
sporcando le dita,
bisogna cambiare la
penna: gèttala!

Meccanico contrattempo taglia il flusso
al lirico inchiostro che non macchia
le mani
e m'è sfuggito ridicolo
il superbo, tragico e irripetibile
attimo d'ispirazione.

3

Forme posso locar, ch'entro non vedo
né posso scorgere mai cosa nasconde
ma so fissare in guisa quelle forme
tal ch'io sappia sentir cosa v'è dentro.

Sento e non vedo ovunque me diriga,
più sforzo di guardar meno ne sento
ma godo nel dispormi quelle forme
belle allusive oscure, segni.

Quel che v'è dentro omai non curo più
se bene un cruccio ancor'oggi m'incastora
l'abissale ironia dell'ignoranza.

4

Credo in una bellezza
madre e nel tempo onnipotente
nata dal cielo e dal mondo
perenne in ciò ch'è sensibile

Credo in una signora
bellezza figlia di Dio
proviene dal Padre e dai figli
prima di tutti i mali

Per mezzo di lei
tutte le cose create
per gli uomini e le donne
discendono dal Cielo

Paziente e benigna
non invidia, non si vanta
tutto copre, tutto spera
e non avrà mai fine.

Bellezza perfetta
verità che schiaccia
il globo serpente
sotto un piede di marmo.

5

Una lettura sgraziata
di ragazzina insulsa
appiattiva e sfregiava
i nitidi versi del poeta.

Sorprendentemente
scoppiò la maestra
d'un pianto diretto
inconsolabile.

Singhiozzava:

«Come non si maneggia
il cibo con sudice mani
e non sorridono i denti
cariati che devi pulire

allo stesso modo
sciàcquati la bocca
schiarisci la voce e
mastica a rilento

le parole studiate
faticate se volete
gustare il sapore
della bellezza!»

Un paio di studenti ammutoliti
forse giunsero a cogliere l'invito
d'ardenti lacrime sacrificali
all'appetito.

imperfezioni

Le tue sembianze rifletto sul volto
gli occhi fondi, labbra
piene, naso grosso e fronte
spoglia.

Figura nota, la tua, la nostra
padre e figlio intrisi nel sangue
stesso anelito alla sovrana
bellezza.

L'immagine tua ch'oggi m'appartiene
pure stupisce, che so quanta fatica
spendesti a dire: «Ecco l'ho
conclusa».

7

Spirito Franco

Oh figlio benedetto,
mi prosegui la vita!
Senti il vuoto che t'ho lasciato
Se mi fosse dato
d'alzare una mano
la passerei adesso
sul tuo capo adulto
come una volta.
Ti diranno: «Ho saputo...»
e tu: «Prima o poi...»
Quel che cercavi finora in me
direzione e calore
ti chiederanno.
Ma se da qui non l'avrai più
tu spera, spera
spera con spirito franco.

8

T'ho conosciuto ch'eri più alto
diritto, il viso limpido e novello.
Io t'ho visto, suonavi e ridevi

A due diversi appuntamenti
identici e implacabili
arriveremo entrambi puntuali.

9

L'eco delle urla, strida della gente
zittisce il respiro nel lutto, netto
il timpano d'un orecchio assoluto
risuona al mio torace. Taccio eppure
innalzo al cielo in ritmo un canto funebre.

10

Là, il volto del dolore
gli occhi giovani e persi,
lui ha male e non guarisce
se non annulla l'ora
nell'ago acuto, inflitto
canale all'altro mondo,
abbraccio di morfina.

Guarda là e dimmi le risposte
alle domande eterne

Oddìo, sempre le stesse...

11

L'uomo solo
non conosce sua madre
e non sa chi toccare
tornando da scuola.

L'uomo solo
riconosce suo padre
nello specchio col capo chino
e le braccia conserte.

Due lacci lo tengono
legato al suolo ancora
lo sottraggono al cielo:
il figlio dell'uomo
solo non è nato.

Ma ecco che giunge l'Avvento.

12

Acqua pesante

Debole indifeso inconsistente
davanti sopra sotto dietro a lato;
tutto il reale come l'acqua di un bagno
sopra dietro avanti sotto di lato.

La realtà mi trafigge da ogni parte
sono così immerso e senza scampo
che non volendo difese sto adeguando
il mio calore dentro all'acqua fuori.

Ma giusto nulla è fuori e non c'è dentro
m'illudo a sentirmi insoluto, calmo
diverrei se mi sciogliessi... Urlo.

13

Ecco ti sei sfogato hai confessato
tutti i tuoi mali, credi e più ti senti
libero chissà per sempre, ma già
sprofondi nell'inferno più profondo.

È come quando ti lavi con cura
detergi gli interstizi più riposti
libero finalmente dall'odore,
e già senti l'urgenza delle feci.

14

Sul tavolo e i libri
un filo di polvere parla
della tua lunga assenza.

La vecchia polvere sbianca
il rosso del sangue
che non posso pulire
con una passata di straccio.

giovanili

M'è necessario dissolvermi.

Non vo' esser il pesce
che nuota per tutti li mari,
ma l'acqua ch'ei respira.

Non vo' esser uccello volante
che plana per tutti li cieli,
ma l'aria che 'l sostiene.

Non vo' esser il verme
che penetra il suolo profondo,
ma terra stessa che l'accoglie.

Vo' sciogliere il confine
in smisurata ampiezza,
sarò rarefatto nel cosmo
in sottigliezze mai pensate.

Minerale, molecola sperduta
presente in ogni punto
eppure mai conclusa in quello spazio.

16

Il tempo sta rasando i miei capelli
e la mia pelle alta arrossirà col
sole, la testa ora pelata voglio
sembri quella d'un bonzo tibetano.

Più presto spariranno i miei capelli
prima vedrò quella pelle pulita,
che non ricordo più né com'è fatta,
se lì sopra c'è già una cicatrice.

Ma il tempo vuole tempo, ho d'aspettare
troverò nello specchio la calotta,
mi sembrerà scoperta già da sempre.

17

Oggi riprendo il mio latino antico
anni passati lo conobbi appena
e non capii, ora non comprendo come
come potei sprezzarlo come mai.

Solo l'incomprensione sembra unisca
il giovane passato al vecchio vivo.

18

Dunque, dove inizia il mare?
Comincia qui il mare.

Ed ora dimmi, dove finisce il mare?
Qui finisce il mare.

All'inizio del tuo viaggio...
Da qui partirò.
Alla fine del tuo viaggio...
Qui giungerò.

Su questa riva dunque tornerai?
Non tornerò, ma qui sarò
ancora.

È tempo d'andare.

19

Le tue certezze consegno al mio dubbio:
le sento pane per un ventre nero,
pace per una mente in nodo, pelle
per un petto sbucciato. Quello che ora
presenti un giorno ho distrutto con queste
mani. Quel che oggi mi mostri volevo
creare con forza e fatica da solo.

Ma vedi lo sforzo mi schiaccia, rende
la faccia muta. Davvero ho trovato
qualcuno che di me non ha bisogno.

20

Ora mi fermo a osservare
la mia gioventù naturale
la scopro fiorita odorosa
profuma di luce e velluto
rosa di vita dinamica
freme d'amore e sorride
soffre e dispera di vivere
felice e serena ignara
che il tempo la sta rincorrendo
e le affiderà quella pace
ch'aveva notato nel padre
rubando però la freschezza
segnando il suo viso di righe.

Solo il presente è immutabile.

21

Guardo la tua dolcezza con pudore
la confronto al mio bisogno.

Al diavolo ogni problema estetico
ogni pensiero passato e futuro
sembra bloccare qualsiasi azione
presente, vitale, l'unica senza
male o bene, senza giudizio di Dio!

C'è da vivere di petto, col corpo
con la testa, ma senza esitazioni
subito nessun ripensamento può
macchiare l'unica azione giusta in quel
momento una tenerezza, un indice
sul naso tutto l'affetto del mondo
sento raccolto sulla punta delle
tue dita, sulle ciglia arcuate

22

Le tue dita minute e affusolate
stuzzicano l'intonaco d'un muro
antico, lo sgretolano in briciole.

Ecco, un vento forte e qualche goccia
infine lo difendono, portando
le tue mani al naso.

È il naso che ha difeso astutamente
le tue dita e le labbra dal mio bacio.

23

Quanto t'ho attesa, non posso pensare
sei corsa e giunta a questo desiderio
cara d'affetto certo e duraturo.

Ecco i fogli sparsi d'un salterio
le foglie gialle d'un tralcio maturo
elevàti frammenti con criterio
nascosti, congiunti al nascituro
abbraccio calmo che dà da pensare.

24

L'uno di fronte all'altra solleviamo
le nostre tazze, colme anche di latte
bianco e beviamo con la bocca e ancora
con la gola e giù fino in fondo al corpo.

Vedo un rigo bianco alle sue labbra
e mi pulisco, poi lo farà anche lei.

Ora fuori di noi non c'è più traccia
abbiamo passato le mani sulla
bocca, sul nostro viso non c'è macchia
solo due tazze vuote e i nostri denti
bianchi, ma dentro dentro dentro dentro

25

L'odore di Puglia m'ha preso dal treno
l'odore di Bari dei nonni antenati
l'odore d'ulivi contorti e di terra
sparsa di sassi come faccia bruciata
riarsa dal sole risplende dei denti
muretti a secco di pietra di Trani,
mandorli e viti, gelsi e fichi
che chiamano un figlio di Puglia.

26

Un

valzer ma lento mi serve a sentire l'arsura del sale per terra del sale da ballo con l'aria sudata in mezzo alla pista ballando da solo non più so che càpita.

Stanco mi muovo da solo, si stanco è il suono di quelli che suonano ancora per me..

Indice

poetiche

- p. 7 «Tornerai da me, tu che m'ignori»
8 «Il bisogno di colmar l'anima vuota»
9 «Forme posso locar, ch'entro non vedo»
10 «Credo in una bellezza»
12 «Una lettura sgraziata»

imperfezioni

- 17 «Le tue sembianze rifletto sul volto»
18 *Spirito Franco*
19 «T'ho conosciuto ch'eri più alto»
20 «L'eco delle urla, strida della gente»
21 «Là, il volto del dolore»
22 «L'uomo solo»
23 *Acqua pesante*
24 «Ecco ti sei sfogato hai confessato»
25 «Sul tavolo e i libri»

giovanili

- 29 «M'è necessario dissolvermi»
30 «Il tempo sta rasando i miei capelli»
31 «Oggi riprendo il mio latino antico»

- 32 «Dunque, dove inizia il mare?»
33 «Le tue certezze consegno al mio dubbio»
34 «Ora mi fermo a osservare»
35 «Guardo la tua dolcezza con pudore»
36 «Le tue dita minute e affusolate»
37 «Quanto t'ho attesa non posso pensare»
38 «L'uno di fronte all'altra solleviamo»
39 «L'odore di Puglia m'ha preso dal treno»
40 «Un valzer ma lento»